

» terzo del suo regno nel me-
 » se sesto, di concerto col cu-
 » bo egli institui una corte di
 » inquisizione in tutte le città
 » e villaggi dell'impero. Que-
 » sto tribunale è incaricato di
 » inquire sulla religione, set-
 » ta o credenza professata da
 » ciascuna famiglia ed indivi-
 » duo particolare. » (Kaempfer).
 Tale indagine chiamasi *Jesumi*
 ed ecco in che consiste. » Sul
 finir dell'anno a Nan-gasacki,
 nel distretto di Omura e nella
 provincia di Bungo, soli luoghi
 nei quali si sospetta al presente
 che ancora esistano cristiani,
 si fa una lista esatta di tutti
 gli abitanti di ogni sesso ed
 età e nel secondo giorno del
 primo mese dell'anno dopo,

brar dall'impero. Quest'ordine
 fu seguito dalla proibizione
 fatta ai Giapponesi di uscire
 dal lor paese sotto qualsivoglia
 pretesto. Ma ciò che stava
 più a cuore a Ijesaz era
 l'abolizione del cristianesimo.
 Sino dall'imperatore Fidejosi
 egli avea già fatto pubblicare
 l'anno 1586 contra i Cristiani
 un sanguinario editto che nel
 corso di quattr'anni valse la
 corona del martirio a ventimila
 cinquecentosettanta persone,
 ma allora si verificò quel detto
 di Tertulliano, che *il sangue dei
 martiri è la semente dei
 Cristiani*. Benchè fossero
 interamente chiuse duecento-
 cinquanta chiese, che qualun-
 que pubblico esercizio del
 cristianesimo fosse vietato, i

qual somma era loro vietato qualunque altra vendita. Si limitò loro inoltre il tempo da esporre in vendita le loro merci, spirato il quale dovessero rinchiuderle ne' magazzini e col divieto non solo di maggiormente inoltrarsi sul territorio dell'impero, ma neppur di mantenersi veruna corrispondenza. Questo fu l'ultimo periodo del loro commercio, e tale lo continuano da un secolo in poi. „ L'avarizia degli Olandesi, dice Kaempfer (lib. IV c. 6) e l'esca dell'oro del Giappone ebbe sov'essi tanto ascendente che piuttosto di abbandonare un traffico così lucroso, soffersero una prigionia quasi che perpetua; giacchè tale in fatto può chiamarsi il nostro soggiorno a Desima. Essi si adattarono di soffrire un'infinità di durezza per parte di una nazione straniera e pagana, specialmente di sospendere tutti i segni esteriori del cristianesimo e di sopportar con pazienza e bassezza la condotta ingiuriosa di quei superbi infedeli; cosa la più incomoda del mondo per un'anima ben nata. „

*Quid non mortalia pectora cogis
 Auri sacra fames?*